

**CRISTIANO CUPELLI\*, *La legalità delegata. Crisi e attualità della riserva di legge nel diritto penale*, Esi, Napoli 2012, pp. 365.**

Nel volume ci si domanda se abbia ancora senso, e se sì quale, sollevare dubbi in merito alla problematica compatibilità – nel sistema delle fonti penali – tra delega legislativa e riserva di legge. Questo l'interrogativo di fondo da cui la riflessione prende le mosse, interrogativo stimolato dalla constatazione di come larga parte della dottrina sia oggi portata a ritenere la riserva di legge irrimediabilmente in crisi, erosa nelle sua fondamenta da fattori endogeni ed esogeni: il declino della funzione rappresentativa del Parlamento e l'uso generalizzato delle fonti governative; le distorsioni interne al procedimento legislativo; la scarsa efficacia del controllo esercitato da parte dell'opinione pubblica; i distorti rapporti funzionali tra Parlamento e giudici, tanto costituzionali quanto ordinari, e la spinta alla europeizzazione del diritto penale.

La tesi sviluppata e sostenuta nel volume è che ad essere in crisi è il funzionamento, non già il fondamento della riserva di legge. Ci si trova di fronte a contaminazioni note, evidenti, talora macroscopiche ed incontestabili, ma non incontrastabili, che alimentano un quadro critico ma non catastrofico del diritto penale introdotto sulla base di deleghe legislative. Non si scorge, infatti, nella diagnosi dei guasti del modello alcuna insormontabile ragione sostanziale davvero in grado di sminuire il portato politico-ideologico che ha storicamente e geneticamente accompagnato la riserva di legge, tanto da sancire il superamento del significato garantista della *dialettica procedurale* in tema di libertà, alla ricerca di un suo equivalente funzionale. Cosicché, reagendo ai fattori distonici, invece di assecondarli, è possibile recuperare il senso della garanzia costituzionale del principio.

Nel volume si riflette in particolare sulla delega legislativa in materia penale, per evidenziare le implicazioni che derivano dall'attuale 'evasione' dalla legge penale del Parlamento. In questa lettura, vengono denunciate le perplessità che lo strumento suscita in termini di legalità sostanziale ed al cospetto dei canoni tipici del diritto penale moderno, attraverso una verifica tra diritto interno e diritto dell'Unione europea. Così, da un lato sono analizzati ampi settori del diritto penale dell'economia recentemente riformati per delega (quali il diritto penale tributario, il diritto penale del lavoro, la responsabilità delle persone giuridiche ed il diritto penale fallimentare) e viene vagliata la possibilità di riconoscere la legge delega come strumento di "ricodificazione" penale; dall'altro, si opera un esame critico dello strumento interno di recepimento delle direttive comunitarie, la c.d. legge comunitaria, oggetto di una recente modifica (operata con l. 24 dicembre 2012, n. 234), che nulla ha innovato con riferimento ai profili problematici inerenti la materia penale.

In definitiva, l'obiettivo è quello di riqualificare, circoscrivendola, questa forma di collaborazione interistituzionale tra poteri nella genesi delle

fattispecie incriminatrici, recuperando l'originario significato garantista della mediazione parlamentare e ridefinendo, mediante il contemperamento delle esigenze della ragion pratica, i limiti di ammissibilità della delega realmente compatibili con la riserva di legge.

\* Cristiano Cupelli è ricercatore confermato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma "Tor Vergata" e docente di "*Diritto penale delle scienze mediche e delle biotecnologie*" presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Roma "Luiss Guido Carli".